

# Lankelot

**AVEY DENIS, BROOMBY ROB**

## **AUSCHWITZ. ERO IL NUMERO 220543**

Mar, 10/01/2012 - 23:07 — [giorgio boratto](#)



Dopo 70 anni il soldato inglese, Denis Avey, decide di raccontare, insieme al giornalista della BBC Robert Broomby, la sua storia di guerra. Prende così via un lungo racconto che ci porterà a rivivere una lunga parte della storia dell'ultima guerra mondiale. Chi parla è Denis Avey, oggi novantatreenne, un soldato che si autodefinisce fin dall'inizio una persona ribelle e determinata. La sua storia inizia il 22 gennaio del 2010, giorno dell'assegnazione dell'onorificenza 'Eroi dell'Olocausto', da parte del premier inglese dell'epoca Gordon Brown. Denis Avey era stato incluso tra i ventisette inglesi che si potevano fregiare di quella medaglia d'argento 'per i servizi resi all'umanità'. Da quell'esperienza parte il racconto dei ricordi tenuti dentro dall'autore, come un peso enorme.

Dall'intervento in Africa, fino alla lunga marcia per il ritorno a casa in Inghilterra, attraverso l'Europa distrutta, la storia ha un punto centrale nell'esperienza di prigionia di Denis Avey nel campo di concentramento di Auschwitz. Saranno queste strazianti e crudeli pagine di storia a dare il titolo al libro e a fornire il perno di tutte le vicissitudini patite dal protagonista.

L'originalità di questa storia, tenuta nascosta per moltissimi anni, è che Denis Avey sia entrato volontariamente nel campo di Auschwitz, sostituendosi per alcuni giorni ad un ebreo - Hans - con cui era venuto in contatto lavorando alla costruzione di una fabbrica vicino al campo di prigionia. Due giorni e due notti che non lo abbandoneranno più. Denis Avey era un prigioniero militare e in quella veste non subiva i maltrattamenti dei prigionieri ebrei, polacchi e russi. Denis Avey vedendo la condizione degli ebrei internati nel campo vicino di Auschwitz, volle sapere e provare cosa c'era di là, nell'inferno. Quelle atrocità e crudeltà viste lo segneranno per sempre.

Il soldato Denis Avey attraverserà la guerra in Africa, e poi in Europa, descrivendo innumerevoli situazioni di morte e paura. Sono passaggi avventurosi e di incredibili situazioni che rendono la lettura avvincente. Dopo il racconto al giornalista della BBC Rob Broomby (coautore del libro), Denis Avey riuscirà a conoscere e rivedere alcuni ebrei pensati morti; tra questi c'è l'amico Ernst: un'emozione vivissima.

Bella e illuminante la frase che l'ebreo amico, sopravvissuto ad Auschwitz, dà in risposta all'intervistatore circa il messaggio da trasmettere alle generazioni future: 'Perché il male trionfi, basta che i giusti non facciano niente'. L'autore del libro rincara: 'Per chi pensa che certe cose non possano accadere mai più e soprattutto a noi: non ci creda, basta poco'.

EDIZIONE ESAMINATA e BREVI NOTE

Denis [Avey](#) (1919), eroico reduce di guerra. Bio completa: [qui](#).

Denis Avey, Rob Broomby "Auschwitz. Ero il numero 220543", Newton Compton, Roma, 2011. Traduzione di E. Cantoni. ISBN, 8854131954.

Prima edizione: "[The Man Who Broke Into Auschwitz](#)", 2011.

Approfondimento in rete: [WIKI](#) en / [Eleboa](#) / [BBC](#) / [Chabad](#)

Giorgio Boratto